

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 93 (2021)
Heft: 2

Artikel: Enti di protezione della popolazione uniti contro il virus
Autor: Gianettoni, Stefano
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-958334>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Enti di protezione della popolazione uniti contro il virus



Stefano Gianettoni

a cura di Stefano Gianettoni,
Servizio Comunicazione, Media e Prevenzione
Polizia cantonale

Mettersi insieme è un inizio, rimanere insieme è un progresso, lavorare insieme un successo. Questa frase dell'imprenditore statunitense Henry Ford, a capo della Ford Motor Company, riassume egregiamente quanto vissuto e quanto ancora viviamo in ambito di collaborazione tra enti di protezione della popolazione a causa della pandemia COVID-19. Pandemia che ha provocato numerosi effetti collaterali, entrando prepotentemente nelle nostre case e nella nostra comunità. In quest'ambito le restrizioni hanno pesantemente influito sia a livello sociale sia economico. Fortunatamente viviamo in una Nazione solida, ma le conseguenze collaterali, si fanno sentire e si faranno sentire in futuro. La sfida non è purtroppo ancora

terminata e continuerà a richiedere importanti sforzi per salvaguardare il tessuto economico-sociale del nostro Paese. I vari enti hanno risposto e continuano a rispondere presente, contribuendo a mantenere la rotta delineata dalle Autorità.

Dal momento della sua scoperta, la diffusione del COVID-19 ha continuato ad aumentare a livello globale (il 30 gennaio 2020 l'Organizzazione mondiale della sanità dichiarava l'emergenza sanitaria internazionale; l'11 marzo 2020 dichiarava il passaggio da epidemia a pandemia), raggiungendo, quale prima nazione europea, l'Italia. La prima regione italiana a esserne colpita è stata la Lombardia. In base alla situazione che andava delineandosi e considerata l'ampiezza dei compiti che competono al Cantone per coordinare interventi e misure finalizzati a fronteggiare situazioni di questo tipo, il Consiglio di Stato ha ritenuto necessario anticipare l'apparizione dei primi casi in Europa e stabilire, da un lato, un coordinamento

delle azioni per monitorare la situazione legata al COVID-19 e per attuare le relative misure, dall'altro lato, chiarire le competenze delle diverse Unità amministrative (UA) dello Stato, nonché dei partner esterni.

A tale scopo, ha formalizzato, retroattivamente al 27 gennaio 2020, l'istituzione dello speciale Gruppo di coordinamento 2019-nCov (GCC), incaricato in particolare di seguire l'evoluzione dell'emergenza sanitaria internazionale e assicurare il collegamento con le autorità federali preposte, adeguare alla realtà cantonale il piano nazionale in caso di pandemia e coordinare le azioni messe in atto garantendone coerenza e pertinenza. Oltre a specialisti del settore medico e farmaceutico, il GCC era pure composto da funzionari dell'Amministrazione cantonale (AC), in particolare da rappresentanti del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) e del Dipartimento delle istituzioni (DI).



Conferenza stampa presso la Sala del Gran Consiglio (@TiPress).



Ryan Pedevilla e il medico cantonale Giorgio Merlani (@Franjo).



Rapporto dello SMCC presso la CECAL di Bellinzona (@POLCA).



Prime attività di Contact tracing presso la CECAL di Bellinzona (@TiPress).

Sempre nell'ottica della proattività, già dal 23 febbraio 2020 è stato istituito un primo "embrione" di Stato Maggiore con attività ridotta presso la Centrale Comune di allarme della Polizia cantonale (CECAL) a Bellinzona. Struttura che ha permesso di gettare le prime basi di condotta organizzative, logistiche e legate alla comunicazione istituzionale, che si riveleranno estremamente preziose con il peggiorare della situazione.

Il fatto che il primo cittadino ticinese risultato positivo al COVID-19 (accertato il 25.02.2020) si fosse recato in Lombardia, unitamente alla vicinanza territoriale con quest'ultima, ha fatto crescere la preoccupazione della popolazione in Ticino. Apprensione che il primo caso di contagio cantonale (accertato il 02.03.2020) ha alimentato ulteriormente.

Conseguentemente al primo caso e in previsione di un aumento esponenziale del numero dei contagi, il Consiglio di

Stato, con risoluzione governativa del 26 febbraio 2020, ha adottato le prime misure restrittive, sulla base di proposte elaborate e giunte dallo SMCC ridotto che, come detto, si era attivato in autonomia il 23 febbraio 2020.

Decisioni seguite poi dal Consiglio federale che, il 28 febbraio 2020, ha dichiarato la "situazione particolare" in base alla Legge sulle epidemie del 28 settembre 2012 (LEp), adottando diverse ordinanze e provvedimenti per contrastare la diffusione del COVID-19. Queste misure, cui se ne sono poi aggiunte altre più restrittive, sono state adottate in base all'evoluzione epidemiologica accertata nel Canton Ticino e sempre decise nel rispetto del principio di proporzionalità.

Va in particolare rilevato come determinante per lo sviluppo della situazione, data la vicinanza territoriale, sia stato il decreto legge che l'Italia ha adottato in data 8 marzo 2020, definendo per la Lombardia e per altre 14

province importanti misure restrittive volte al contenimento della diffusione del COVID-19; misure che il giorno successivo sono state estese a tutta Italia. Quanto avvenuto ha quindi confermato l'urgenza e la gravità della situazione venutasi a creare a pochi chilometri dal nostro Cantone.

Attestata dunque l'eccezionalità della situazione, con la conseguente necessità di dover agire con estrema celerità, con apposita risoluzione dell'11 marzo 2020 il Consiglio di Stato ha decretato lo stato di necessità e confermato l'operato dello SMCC ratificando le decisioni prese. Riprendendo quanto definitivo nella LProtPop, ci si trova in uno stato di necessità qualora vi siano eventi che comportano un pericolo imminente per lo Stato, le persone o le cose, non sia più possibile garantire con i mezzi ordinari l'attività amministrativa o i servizi d'interesse pubblico e la protezione e l'assistenza delle persone e delle cose



PEGASO
CAPITAL SICAV

a livello cantonale, regionale o locale. La dichiarazione e la revoca dello stato di necessità competono, per l'intero territorio cantonale o per parte di esso, al Consiglio di Stato. La dichiarazione dello stato di necessità rappresenta quindi un importante strumento con il quale poter fronteggiare una determinata situazione di crisi.

Durante lo stato di necessità, il Consiglio di Stato autorizza lo Stato Maggiore di Condotta Cantonale (SMCC) a convocare le persone idonee allo scopo e alle esigenze dell'intervento, conferendo inoltre poteri decisionali ampliati al capo dello SMCC, così come maggiori competenze in termini finanziari. Disporre di risorse e personale adeguati nel minor tempo possibile è una condizione essenziale per poter rispondere con celerità a situazioni che si evolvono rapidamente e costantemente nel corso dei giorni e delle settimane. In quest'ambito si inserisce quindi l'attivazione a inizio marzo dello scorso anno dello SMCC. La sua attività di condotta e coordinazione ha avuto quale obiettivo fondamentale il supporto generale al Governo cantonale ed in particolare al DSS e del relativo Ufficio del medico cantonale.

Di questo ne abbiamo parlato con i due protagonisti, attivi da anni in importanti funzioni di comando in seno all'AC ed entrambi già ufficiali professionisti del nostro Esercito: il Comandante della Polizia cantonale Matteo Cocchi e il Capo Sezione del militare e della protezione della popolazione Ryan Pedevilla.

Una bella gatta da pelare Comandante Cocchi?

Ricordo ancora molto bene il rientro dal Canton Grigioni, accompagnato da una pattuglia messami a disposizione dalla Polca GR, la domenica del 23 febbraio dello scorso anno. Già nel pomeriggio in modalità ridotta, presso la Centrale Comune d'Allarme a Bellinzona (CECAL) di Bellinzona, abbiamo iniziato ad organizzarci in attesa del Medico cantonale con il quale ero in contatto. Una prima iniziativa che ci ha permesso di anticipare ed elaborare alcune riflessioni da sottoporre al Governo già nei giorni a seguire sia da un punto di vista organizzativo sia dal punto di vista delle possibili misure a salvaguardia della salute della popolazione.

Come si è poi giunti all'attivazione dello SMCC nel corso di quella che viene definita la prima ondata?

Dopo il primo caso in Ticino, nel giro di un paio di settimane l'andamento dei casi positivi riscontrati ha cominciato a crescere in maniera importante, seguendo la curva rilevata in Lombardia, regione dove l'epidemia si era sviluppata prima in Europa. Data la rapida diffusione del COVID-19 e l'elevato potenziale di persone che necessitavano di un ricovero in ospedale, e in particolare di cure intense, sin da subito si è avuta l'esigenza di tutelare la salute pubblica e di salvaguardare il sistema sanitario ticinese, supportandolo nella sua operatività. Ciò che ha comportato l'esigenza di avere una gestione strutturata, che potesse garantire durabilità

nel tempo integrando, a dipendenza dell'evolversi della situazione, tutte le figure e le conoscenze necessarie. Per questo motivo, in base alla Legge cantonale sulla protezione della popolazione e con risoluzione del 4 marzo 2020, il Consiglio di Stato ha deciso di attivare lo SMCC, la cui conduzione è stata affidata al sottoscritto coadiuvato da Ryan Pedevilla.

Quali erano la missione e i compiti dello SMCC?

Lo SMCC, con sede presso la Centrale Comune d'Allarme a Bellinzona (CECAL), aveva quale missione di monitorare e analizzare l'evoluzione della situazione legata al COVID-19 sul piano internazionale, nazionale e cantonale; di predisporre con gli enti sul territorio le strutture necessarie in termini di materiale, uomini, mezzi e risorse; di proporre strategie e misure necessarie al Consiglio di Stato e coordinarne l'attuazione nonché di garantire il necessario supporto alle strutture sanitarie e sociosanitarie. È stato quindi chiamato ad analizzare, elaborare e sottoporre per decisione al Consiglio di Stato in un breve lasso di tempo un elevato numero di misure per sostenere le strutture ospedaliere e sanitarie, sia pubbliche sia private, come pure tutti quei servizi collaterali, ma essenziali per la popolazione e le imprese. Si è trattato di un lavoro di coordinazione estremamente impegnativo a livello organizzativo con la creazione di un apposito apparato di condotta e l'assegnazione dei compiti a enti e personale, successivamente



Attività di comunicazione sul terreno (@POLCA).



Controlli Piani di protezione in quota (@POLCA).



logistico con la riassegnazione e la creazione degli spazi nonché amministrativo visto che, ad esempio, ci siamo pure occupati dello stoccaggio e dell'acquisizione del materiale protettivo in un momento in cui era estremamente limitato pure sul mercato internazionale. Non bisogna poi dimenticare un altro aspetto di estrema importanza che è quello relativo alla comunicazione. Non solo nei confronti della popolazione ma pure verso gli enti locali e i settori economici cantonali. L'attività è stata coordinata dal Servizio comunicazione, media e prevenzione della Polizia cantonale e rafforzata dall'apporto degli specialisti della comunicazione della Cancelleria dello Stato e di tutti i Dipartimenti dell'Amministrazione cantonale. La cellula di comunicazione è stata inoltre rinforzata da personale specializzato della RSI che, nel caso specifico, sono stati chiamati in servizio quali militi della Protezione civile del distaccamento cantonale. Struttura che avevamo creato nell'ambito della revisione della LProtPop e che si è rivelata vincente anche grazie ai preparativi fatti in ambito formativo, così come agli esercizi messi in campo nel 2018 e 2019.

Quali misure emanate dal Consiglio di Stato e "messe in pratica" dallo SMCC si sono rivelate più efficaci nella lotta al COVID 19?

In base a una prima valutazione sembrerebbe che quelle più efficaci siano state le chiusure degli esercizi pubblici e dei negozi, le restrizioni per le persone

a rischio (over 65) e la chiusura delle attività economiche e commerciali decise con risoluzione governativa del 17 marzo 2020, oltre alla progressiva responsabilizzazione della popolazione nel seguire le misure di igiene accresciuta e distanza. Devo sottolineare, ringraziando, che il sostegno della popolazione non è mai mancato e la nostra opera di sensibilizzazione e di contenimento del rischio, prima ancora della repressione, è stata dalla maggioranza dei cittadini ben recepita e messa in atto, portando al contenimento del virus. Inoltre, in questa fase di profonda insicurezza derivante dagli effetti della pandemia, che si riflettono anche da un punto di vista psicologico e sociale su tutti noi, la presenza degli enti di protezione della popolazione, a disposizione dei cittadini che per qualsiasi ragione devono essere aiutati, difesi o soccorsi, è un segno di presidio e soprattutto di prevenzione ancor più importante rispetto al passato.

E a livello di Polizia come si è operato?

Per quanto concerne l'attività sul territorio i vari corpi di polizia (comprese le polizie comunali) hanno svolto svariati compiti, dal supporto al Corpo guardie di confine a ridosso delle frontiere alla sensibilizzazione della popolazione, invitata a limitare al minimo i suoi spostamenti al fine di rallentare il più possibile la diffusione del COVID-19, così come a tutta una serie di operazioni a favore dei nosocomi e di sensibilizzazione della popolazione. Inoltre presso la CECAL

è stato attivato, in una prima fase, il servizio di contact tracing inizializzato dalla Polizia cantonale e poi sviluppato a tempi record fino a raggiungere l'organizzazione attuale, collocata presso il Centro cantonale d'istruzione della Protezione civile di Rivera e subordinata al DSS, che conta una cinquantina di persone attive in questo compito di tracciamento a livello cantonale. Va sottolineato che, nonostante la situazione straordinaria, la funzionalità di tutti gli altri servizi della Polizia cantonale è sempre stata garantita. Nel complesso le operazioni di polizia sono state organizzate in unione tra la Polizia cantonale e tutte le polizie comunali del Cantone sotto la direzione del mio sostituto, tenente colonnello Lorenzo Hutter. La collaborazione ha permesso di poter lavorare con un contingente unico, dove tutte le forze sul campo sono state coordinate e condotte centralmente. Questo ha permesso di ottimizzare ingaggi e necessità di supporto alla prevenzione e al contrasto della diffusione del COVID-19, ma anche per le operazioni repressive atte ad intervenire in caso di violazioni delle disposizioni federali e cantonali. Collaborazione positiva che ha visto tutti agire con abnegazione per portare a termine la missione e gli importanti compiti, alcuni nuovi, che abbiamo dovuto affrontare.

Ryan Pedevilla, il ruolo della Protezione civile può anch'esso essere definito centrale?

Certamente, in qualità di riserva strategica del Cantone Ticino, la Protezione

civile (PCi) è stata chiamata in servizio dallo SMCC. Ai militi delle 6 Regioni di PCi, tra i quali, mi preme evidenziarlo, si contano pure molti volontari che hanno terminato da tempo i loro obblighi di servizio, sono stati affidati numerosi compiti, tra cui in particolare il supporto logistico, il trasporto di materiale, la costruzione di infrastrutture presso le case per anziani, come pure l'assistenza alle persone, il triage all'ingresso degli ospedali a supporto delle strutture sanitarie, l'esecuzione delle indagini ambientali in occasione delle prime fasi di contagio, le attività in seno ai vari call center (tra questi quelli del 144 e il contact tracing) con il supporto di personale specializzato così come le attività di aiuto alla condotta in diverse sedi. Per dare un ordine di grandezza all'impiego della PCi, da inizio impiego fino al 31 maggio 2020, i militi hanno svolto 9553 giorni di servizio, suddivisi in 1736 giorni da parte di personale professionista e 7817 giorni da personale di milizia.

Anche la collaborazione con l'Esercito, come sottolineato recentemente, è stata estremamente positiva.

Non posso che confermarlo. Vista l'evoluzione del COVID-19, il Canton Ticino è stato il primo Cantone a richiedere il sostegno dell'Esercito. Successivamente, lo hanno richiesto anche altri Cantoni, con la conseguente decisione del Consiglio federale del 17 marzo 2020 di autorizzare la mobilitazione parziale fino a un massimo di 8000 uomini. Decisione questa, che in termini numerici rappresenta la più grande mobilitazione dai tempi della seconda guerra mondiale. Gli ambiti in cui l'Esercito ha fornito il suo supporto sono quello ospedaliero/sanitario, quello logistico e quello di sicurezza. Tra i servizi e le attività svolte in Ticino vi sono stati il trasporto intraospedaliero tramite ambulanze di pazienti affetti da COVID-19 in condizioni stabili, la creazione di posti di soccorso sanitari,

il trasporto di materiale logistico delle strutture ospedaliere nell'ambito della riorganizzazione cantonale di queste ultime. D'altro canto, tramite la Farmacia dell'Esercito, è stato messo a disposizione anche un importante quantitativo di medicinali e di materiale sanitario, a supporto della riorganizzazione delle strutture pubbliche e private. In totale, in Ticino, l'Esercito ha prestato circa 31 000 giorni di servizio a favore dell'emergenza sanitaria.

Pure il Servizio civile è stato integrato nei ranghi a supporto di strutture sociosanitarie, dove già abitualmente svolge le proprie attività.

Lo SMCC ha fatto un appello affinché i civilisti si annunciassero volontariamente presso la sede della Protezione civile di Rivera. L'operazione ha avuto un certo riscontro, permettendo comunque di coprire alcune richieste giunte dalle 52 strutture dislocate nelle varie regioni del

Condividere e risolvere



Sedi Chiasso / Lugano

www.fiduciariamega.ch

Società del gruppo



Cantone. Per dare un ordine di grandezza, si contano 3691 giorni di servizio prestati, principalmente in favore di case anziani e strutture sociosanitarie.

L'impegno, anche per quanto riguarda lo Stato Maggiore Cantonale di Condotta (SMCC), non è mai venuto meno e continua ancora con la seconda ondata.

Come si agisce attualmente Comandante Cocchi?

L'apparato di supporto dello SMCC non ha mai smobilitato. Rimane attivo e in prontezza soprattutto nell'analisi con l'obiettivo di anticipare cambiamenti a seguito dell'evolversi della situazione epidemiologica. Sono stati adeguati i ritmi di condotta, vale a dire le attività puntuali messe in campo durante la prima fase acuta. L'attuale pandemia ha purtroppo sempre riservato delle sorprese e non dobbiamo quindi farci trovare impreparati a una terza recrudescenza. Posso sottolineare con grande soddisfazione e riconoscenza che il gioco di squadra resta fondamentale in situazioni come quella che stiamo vivendo e ognuno ha dato il massimo che si poteva esigere. Tengo inoltre a sottolineare che grazie alla piena fiducia riposta dal Governo nello SMCC e nel sottoscritto, sia stato possibile nell'urgenza lavorare in maniera dinamica e orientata alla celere soluzione dei problemi. L'affiatamento nato e cresciuto durante la fase acuta, l'organizzazione messa in campo e la vincente modalità dell'"uomo giusto al posto giusto" ci permette oggi di tenere un ritmo meno pressante che può essere però, in poco tempo, aumentato a seconda dell'evoluzione della situazione.

La PCi nelle ultime settimane ha messo a disposizione le sue forze per un compito gravoso e fondamentale. Infatti, l'organizzazione logistica del piano delle vaccinazioni iniziato lo scorso 4 gennaio gli spetta.

Un compito non facile Ryan Pedevilla?

Effettivamente richiede molto impegno.

La SMPP si è presa il compito di coordinare lavoro di pianificazione e di messa in atto dell'operazione di vaccinazione a livello cantonale. La Protezione civile si sta occupando della gestione dei mini-centri cantonali a Rivera, Ascona e Tesserete, in attesa di aprire 4 maxi-centri di vaccinazione a Mendrisio, Lugano, Bellinzona-Giubiasco e Locarno. In ogni centro in cui viene effettuata la vaccinazione lavorano persone della SMPP, della Protezione civile, della Federazione ambulanze che mette a disposizione il personale sanitario e dell'Ufficio del farmacista cantonale che è responsabile di tutto quanto riguarda il vaccino.

Quali aspetti della vostra esperienza militare di ufficiali professionisti dell'Esercito vi sono stati preziosi, in particolare a livello di condotta, nel corso dell'attività dello SMCC?

Cocchi: Quanto imparato e insegnato a varie generazioni di giovani quadri di milizia, oltre alle esperienze maturate negli anni in cui ero professionalmente attivo nelle file dell'Esercito, è servito quale metodologia di lavoro in situazioni di stress e prolungate nel tempo. Infatti, la fase dello stato di necessità durata per ben oltre 100 giorni ci ha messi alla prova più volte, ma quanto appreso e

sviluppato ulteriormente nella mia attività di Comandante della Polizia cantonale ha permesso di sviluppare una strategia ottimale. Non bisogna inoltre dimenticare che, in situazioni come quella vissuta, i rapporti personali allacciati e sviluppati negli anni si sono rilevati preziosi e orientati alla ricerca di soluzioni celeri e risolutive. Infine, importante e da non sottovalutare, il fatto di conoscere personalmente Ryan Pedevilla e di apprezzarne la sua professionalità, ha favorito un gioco di squadra vincente alla testa dello SMCC permettendo di meglio coordinarci e di suddividerci i numerosi compiti.

Pedevilla: L'esperienza quale ufficiale professionista nell'Esercito ha sicuramente facilitato il mio compito nella gestione dello SMCC. In particolare a livello di visione d'insieme degli obiettivi realizzabili, dei compiti e delle forze da mettere in campo. Altro punto importante appreso in grigioverde e poi trasposto in civile è il sistema di delega dei compiti e del controllo di quanto eseguito. ♦



Attività di presidio presso gli ospedali (@POLCA).